

della ferma sull'impiego operativo, fermo restando che eventuali ulteriori provvedimenti riduttivi appaiono difficilmente assorbibili dal sistema, in relazione alle esigenze operative da garantire ed ai costi da sopportare per la formazione.

- (2) La legge 662 del 23 dicembre 1996, art. 1, comma 111 ha previsto la possibilità - nei limiti dei contingenti di volontari di truppa fissati annualmente per ciascuna Forza Armata dalla legge di bilancio, in conformità con l'art. 7 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 - per i militari e i graduati in servizio di leva di trattenersi alle armi per un ulteriore periodo di 6, 9 o 12 mesi (previa domanda da presentarsi entro l'ottavo mese di servizio). Su tale base e a seguito di specifico decreto ministeriale annuale, che ha fissato le entità, sono stati trattenuti nel 1997 n. 1.800 militari di leva (1.500 EI; 250 MM; 50 AM).

Le adesioni, effettuate peculiarmente in base alle esigenze operative specifiche dei Reparti, sono state limitate anche a causa dell'isteresi iniziale propria di ogni novità procedurale. Il trattenimento in questione, peraltro, indipendentemente dai risultati conseguiti, rimane pur sempre un naturale collegamento tra leva e volontariato e potrebbe in futuro ottenere risultati maggiori, specie se finalizzato a specifici impieghi delle unità di appartenenza dei singoli Reparti, che più incisivamente possono realizzare promozione e reclutamento

c. Regionalizzazione

La legge n. 958/86 aveva previsto che - compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche nelle Forze Armate - fosse agevolata la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani da incorporare. In tal senso le Forze Armate avevano raggiunto nel 1996 notevoli livelli di "regionalizzazione" (circa il 95%

l'Aeronautica, il 72% la Marina ed il 71% l'Esercito), considerando in tale situazione anche i giovani assegnati a reparti dislocati entro 350 chilometri dalla località di residenza, in modo da non penalizzare il personale abitante ai margini delle proprie regioni. Su tale situazione soddisfacente, ma non ottimale, si è inserita la legge n. 662 del 23 dicembre 1996. Il disposto ha stabilito (art. 11, comma 110) che - purché non incompatibile con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze Armate - il servizio obbligatorio di leva "sia prestato presso unità o Reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 km da esso".

In sostanza, la nuova norma ha previsto di utilizzare "possibilmente" i giovani di leva entro 100 chilometri dalla località di residenza, nonostante una situazione di partenza caratterizzata dall'impossibilità di collocare tutti i giovani addirittura entro 350 chilometri. I risultati raggiunti nel corso del 1997, nonostante l'adeguamento immediato delle procedure alla volontà parlamentare, sono la conferma delle difficoltà di partenza. In particolare sono stati impiegati entro 100 chilometri dalla località di residenza:

- il 32% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- il 47% degli incorporati dalla Marina;
- il 63,38% del personale utilizzato dall'Aeronautica.

Per un esame di tale situazione occorre innanzi tutto premettere che la possibilità di utilizzare il 100% dei giovani nel senso indicato dalla norma di riferimento è ovviamente subordinato, in senso assoluto, alla possibilità di disporre di un'infrastruttura militare nel raggio di 100 Km. dalla località di residenza di ogni giovane da chiamare alle armi. Ne consegue la necessità di esaminare la disponibilità e la dislocazione sul territorio nazionale delle infrastrutture nonché la ripartizione geografica dei giovani disponibili per la chiamata alle armi.

(1) Dislocazione e disponibilità delle infrastrutture.

La legge 11 luglio 1978, n.382 ha assegnato alle Forze Armate il compito di difesa della Patria e il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità. Tali impegni si sono successivamente incrementati a seguito del mutato scenario internazionale che ha chiesto alle Forze Armate nuovi compiti e ruoli, in relazione alle esigenze di stabilità internazionali ovvero a missioni di sostegno alla pace. Ulteriori possibilità di interventi sono inoltre connesse con l'evoluzione stessa del concetto di sicurezza ovvero con il traffico internazionale di stupefacenti, i flussi migratori incontrollati, i disastri ecologici, la criminalità organizzata. In conseguenza di tale quadro l'impiego delle Forze Armate è orientato verso esigenze di presenza e sorveglianza del territorio, di difesa degli interessi esterni e di contributo alla sicurezza internazionale nonché di difesa integrata degli spazi internazionali. Ne consegue, per potere fronteggiare, con continuità ed aderenza, le esigenze sopra delineate la necessità di una determinata dislocazione sul territorio nazionale delle unità addestrative, operative, logistiche e territoriali delle Forze Armate.

Peraltro, l'impiego "regionalizzato" dei giovani inizialmente previsto con la citata legge n.958 del 1986, ha trovato le Forze Armate dislocate sul territorio nazionale secondo una logica strategica e infrastrutturale legata agli schemi difensivi correlati allo scenario delineato dalla fine del secondo conflitto mondiale ed alla successiva conflittualità tra i blocchi contrapposti. Nel successivo processo di adeguamento, anche in funzione delle nuove esigenze operative e strategiche, ha inciso negativamente la disponibilità delle infrastrutture, che al SUD risultano insufficienti rispetto alle esigenze. In tale quadro la Difesa persegue l'obiettivo di realizzare nelle regioni meridionali nuove infrastrutture, per le quali peraltro ha

bisogno di risorse aggiuntive al bilancio, stante gli oneri elevatissimi che andrebbero ad incidere in modo insostenibile sulle spese di investimento per gli anni futuri.

In sintesi, l'impiego di tutti i giovani entro 100 Km. dalla località di residenza risulta un obiettivo verso cui le Forze Armate tendono, che peraltro verosimilmente non riuscirà mai ad essere raggiunto tenuto conto: delle primarie esigenze strategico-operative da cui consegue la dislocazione sul territorio delle unità delle tre Forze Armate; della situazione infrastrutturale esistente, maggiore al NORD rispetto al SUD ed il cui adeguamento necessita di tempi lunghi e di risorse; del diverso gettito dei giovani disponibili alla chiamata alle armi (maggiore al SUD rispetto al NORD). Ciò nonostante i provvedimenti di riordino strutturale intrapresi dalle Forze Armate sono comunque ispirati anche al raggiungimento di maggiori livelli di regionalizzazione dei giovani di leva.

(2) Disponibilità dei giovani.

L'impiego dei giovani secondo lo spirito della legge 662/96, è fortemente condizionato dal riscontro che in ciascuna regione geografica vi è differenza tra le "esigenze", determinate dal fabbisogno di personale dei reparti ivi dislocati, e le disponibilità di giovani da incorporare, funzione dei singoli gettiti annuali utilizzabili. In particolare, nell'Italia meridionale il gettito di giovani di leva è generalmente superiore alle esigenze riscontrabili nelle singole regioni geografiche, mentre nel Nord e nel Centro della penisola la situazione è opposta perché i gettiti locali sono notevolmente inferiori alle esigenze che vi devono essere soddisfatte. Peraltro, i divari oggi riscontrabili sono destinati ad accentuarsi non solo per il progressivo costante incremento dei giovani che aderiscono all'Obiezione di Coscienza, ma anche per effetto dell'elevato calo demografico in atto (più marcato al Nord). Ne consegue che, impiegando i

giovani nella sola regione di residenza o specificatamente entro 100 Km. dalla località di residenza, le esigenze dei reparti dislocati nelle regioni del Nord non verrebbero totalmente soddisfatte, al contrario di quanto si riscontra al Sud. Qui si creerebbero notevoli esuberi che trovando collocazione in minima parte nella propria regione per potere essere impiegati dovrebbero essere utilizzati nelle regioni settentrionali della penisola subendo una vera e propria penalizzazione rispetto ai giovani del Nord.

Tale situazione è maggiormente difficile per l'Esercito in relazione alla struttura ed all'elevata quantità di leva impiegata, ove rapportata con quella delle altre due Forze Armate.

Occorre inoltre tenere presente che l'impiego di un giovane in un determinato incarico di un certo ente non è casuale, ma costituisce il risultato di un procedimento di elaborazione in cui vengono, in particolare, valutati il profilo psico-fisico ed il possesso di determinati precedenti di mestiere o di studio.

Si evidenzia che l'impossibilità di applicare integralmente la norma, ha provocato nel 1997 l'insorgere di un contenzioso in progressivo aumento favorevolmente accolto in sede giurisdizionale nonostante le reali difficoltà sopra indicate ed il fatto che la norma non appare vincolare l'Amministrazione in senso assoluto, ma indicargli un obiettivo primario verso cui tendere. Al fine di evitare tale fenomeno è intervenuto l'art. 45, comma 5 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 che prevedendo incentivi non economici ai giovani di leva destinati a prestare servizio di leva presso unità o reparti aventi sede oltre 100 km dalla località di residenza, implicitamente legittima la possibilità che tale situazione si verifichi. Tale norma dovrebbe produrre i suoi effetti nel corso del 1998.

d. Selezione attitudinale e tutela della salute.

La tutela dell'integrità psico-fisica del cittadino che risponde agli obblighi di leva ha continuato a costituire uno degli obiettivi primari delle Forze Armate. In particolare in sede di visita di leva, oltre ai previsti controlli medici, vengono effettuati approfonditi accertamenti sanitari nel campo cardiologico, radiologico e del visus, con l'impiego di moderne apparecchiature sanitarie con il concorso qualificato di medici specialisti e di psicologi «civili», convenzionati in base alla legge 21 giugno 1986, n. 304.

Particolare rilevanza continua ad essere, come in passato, attribuita alla componente psicologica, esaminata anche con l'effettuazione del test di personalità M.M.P.I. (Minnesota Multiphasic Personality Inventory), che può essere seguito da un colloquio con una équipe psicologico-psichiatrica, a premessa dell'eventuale invio dei soggetti da approfondire presso i Reparti/Ambulatori neuro-psichiatrici degli Ospedali Militari, per il provvedimento medico-legali del caso. Tale test viene di massima reiterato all'atto dell'incorporazione.

Nell'ottica di pervenire a strumenti ancora più efficaci di quelli disponibili si sta inoltre approfondendo la possibilità/necessità di acquisire un nuovo test di personalità, capace di coniugare al meglio gli elementi indicatori sulle capacità psichiche e attitudinali dell'individuo con la funzione dell'impiego e del conseguente rendimento.

Allo scopo di condurre un'efficace azione di prevenzione, di sostegno e di recupero (durante il servizio di leva) a favore dei soggetti disadattati o sospetti tossicofili, le Forze Armate si avvalgono, in genere, di specifiche strutture, che per l'Esercito, principale utente del personale di leva, sono costituite da:

- consultori psicologici nell'ambito degli Ospedali Militari e CMML (di cui è responsabile un Ufficiale medico psichiatra che si avvale dell'aiuto di psicologi civili convenzionati);

- centri di coordinamento di supporto psicologico – a livello Brigata, Reggimento, Scuole e Istituti di formazione – costituiti da un medico militare, da un Cappellano Militare e da un ufficiale d'Arma esperto di psicologia o sociologia (Ufficiale Consigliere che ha frequentato un apposito corso di formazione).

In senso generale, la selezione psico-attitudinale degli arruolati viene condotta cercando di individuare particolari casi di disadattamento socio-militare e/o di valorizzare al massimo le predisposizioni personali, per un più proficuo inserimento degli stessi nella F.A.. In tale contesto, durante il periodo di ferma, inoltre, continua una diffusa campagna di prevenzione su alcuni fenomeni sociali quali l'uso di stupefacenti, di alcool e l'AIDS.

Le operazioni di selezione hanno, inoltre, evidenziato difficoltà nel reperimento di iscritti in possesso dei requisiti previsti per talune categorie/abilitazioni/incarichi, con negative ripercussioni specie sull'area operativa. Ciò da porre in connessione anche alla costante diminuzione del bacino delle risorse potenziali per la chiamata alle armi, crea l'esigenza di una selezione sempre più completa ed esaustiva per ricercare un successivo impiego ottimale del personale, importante per l'inserimento nel contesto militare e per contribuire ad evitare disagi e stress. In tale quadro appare necessaria anche una gestione unitaria delle risorse disponibili ovvero la realizzazione di un solo bacino di giovani di leva ove far attingere le tre Forze Armate, così da potere operare con uniformità di indirizzi selettivi e utilizzare al meglio il personale. Ciò peraltro è stato recepito nell'approvazione del decreto legislativo n. 504/97 relativo ai ritardi, rinvii e dispense del personale di leva.

e. Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione.

(1) Il livello qualitativo generale dei militari di leva sotto il profilo culturale e della scolarizzazione si registra ancora in crescita anche se non in maniera marcata come in passato, segno del raggiungimento di un determinato livello culturale medio da parte della società.

Tale innalzamento qualitativo, peraltro, non sta producendo i risultati sperati, in quanto contestualmente, come sopra indicato, si assiste ad un netto calo dei giovani disponibili alla chiamata alle armi, per effetto principalmente delle adesioni all'obiezione di coscienza e del noto calo demografico in atto. Quest'ultimo è di particolare rilevanza atteso che alla chiamata alle armi del 1997 ha partecipato la classe di leva del 1978, i cui nati vivi maschi sono stati pari a 365.000 ovvero 16.000 in meno rispetto alla classe precedente e ben 97.000 rispetto ai nati del 1968. Il fenomeno produrrà ancora maggiori effetti nel futuro atteso ad esempio che la classe del 1997 sarà pari a soli 240.000.

Inoltre, il fenomeno dell'obiezione in progressivo aumento assottiglia il bacino dei giovani soprattutto dotati di elevato livello culturale e inseriti anche nelle professioni e con esperienze di lavoro ovvero di personale pregiato ai fini dell'impiego.

Altro fenomeno dello stesso segno che va ad intaccare il gettito è quello legato al reclutamento degli ausiliari nelle altre Amministrazioni (Guardia di Finanza, Protezione Civile, Vigili Urbani, ecc.). Per quest'ultimo aspetto tra l'altro si pone in evidenza come l'apposita norma della legge n. 958/86 che aveva previsto l'abolizione, a partire dal 1992, del servizio ausiliario, è stata vanificata dalle successive leggi n. 521/88, n. 232/90 e n. 395/90, che, di fatto, hanno impedito tale abrogazione.

Nonostante tale situazione deficitaria anche nel 1997 e la limitazione imposta al contingente degli ausiliari dalla successiva legge n. 662/96, si è

assistito al continuo proliferare di proposte volte ad ampliare il ricorso al servizio ausiliario nelle altre amministrazioni.

Nonostante quanto sopra indicato, si conferma anche per il 1997 la percentuale del 61,47 sull'andamento delle scolarizzazioni sul totale degli incorporati della Marina Militare (Tab. A). L'Esercito e l'Aeronautica si attestano rispettivamente al 51,2% e 56,8% (Tab. B). La situazione riscontrata per l'Esercito e l'Aeronautica è analoga ai valori emersi per l'anno 1996 in quanto le risorse umane disponibili all'atto della formazione dei singoli contingenti, sebbene poco più che sufficienti in termini quantitativi, hanno evidenziato forti carenze in termini qualitativi.

Tale differenza tra le tre Forze Armate rende sempre più necessaria la creazione di un solo bacino di giovani di leva ove fare attingere le tre Forze Armate, con gestione automatizzata contemporanea, così da poter operare con uniformità dei profili sanitari minimi e dei coefficienti relativi alle qualità psico-attitudinale dei militari di leva destinati a ciascuna Forza Armata.

Ciò, tra l'altro, è ora maggiormente compatibile con la specificità delle tre Forze Armate, atteso che la durata della ferma è uniforme e che gli incarichi maggiormente operativi vengono ricoperti da volontari in ferma breve. In tal senso il concetto di gestione unitaria delle risorse è stato previsto in apposito decreto legislativo n. 504/97.

- (2) L'ambientamento al servizio militare rappresenta per un consistente numero di giovani un appuntamento che si può definire normale ma per alcuni presenta, invece, un momento di insofferenza e di disagio.

E' fuor di dubbio che presso i centri di addestramento, ove confluiscono i giovani, occorre che si creino le prime condizioni per un sereno ambientamento.

L'esperienza, peraltro, dimostra che il primo impatto si presenta problematico solo per una stretta fascia di giovani che non riesce ad inserirsi soprattutto per problematiche preesistenti e dovute a motivazioni esterne (famiglia, condizione sociale, disagio psicologico).

Il periodo più critico è sicuramente quello iniziale vissuto in una nuova ed eterogenea condizione culturale, regionale, sociale che alcuni vivono come esperienza positiva ed altri, invece, con disagio psicologico.

La concessione di permessi brevi durante tale periodo contribuisce ad attenuare possibili disagi derivanti dall'impatto con la specificità della disciplina militare.

La regionalizzazione, in tal senso, attutisce in parte gli effetti di tale disagio in quanto contribuisce a mantenere i giovani legati ai loro interessi familiari e di lavoro.

Le cause del mancato superamento dell'ambientamento prima e dell'accettazione dopo, vanno ricercate sia nell'individuo (disagio giovanile) sia nella struttura militare intesa come organizzazione di uomini e mezzi idonea a garantire che il distacco dalle famiglie, dagli interessi e dall'ambiente di provenienza, avvenga in maniera serena e non traumatica, specie per i soggetti più esposti che segnalano difficili situazioni pregresse.

In tale quadro risulta essenziale l'attività svolta dai Comandanti e dalla catena di comando in genere.

f. Qualificazione professionale.

- (1) La qualificazione professionale costituisce da sempre per le Forze Armate una problematica d'interesse peculiare sia nell'ottica dell'utilizzo ottimale del giovane durante il periodo di leva sia in previsione di una formazione da utilizzare per il successivo inserimento nel mondo del lavoro.

La possibilità di raggiungere tale obiettivo non è scevra da difficoltà, tenuto anche conto della riduzione del periodo di leva, della regionalizzazione, e

della difficoltà di un reale riconoscimento dei titoli e specializzazioni acquisite durante il periodo di leva nel mercato del lavoro. Necessita dunque rivedere, fissando precisi obiettivi e cioè: cosa richiede il mercato, quali specializzazioni è possibile fornire durante il periodo di leva, e di pronto impiego (idraulico, elettricista, buona conoscenza del computer, meccanico, saldatore, tornitore, ecc.). E' chiaro che la formazione minima per acquisire la conoscenza basica per l'avvio ad un mestiere richiede un certo numero di ore di insegnamento teorico-pratico della quale non è possibile prescindere. L'apprendimento deve trovare concretezza in un esame finale con una prova pratica di mestiere.

E' doveroso puntualizzare che per effetto della riduzione del periodo di leva, ovvero del relativo periodo disponibile, della regionalizzazione e del fatto che i giovani di leva tendono ad utilizzare il tempo libero dal servizio per attività diverse da quelle scolastiche e di apprendimento, gli sforzi delle Forze Armate sul fronte della qualificazione professionale, si stanno orientando in favore dei volontari in ferma breve per porre questi ultimi, ove non riuscissero al termine della ferma triennale ad essere immessi nel servizio permanente o nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, nelle condizioni ottimali per essere assorbiti dal mercato del lavoro, al loro rientro nella vita civile.

L'iter formativo del personale di truppa comprende oltre alla formazione di base, una successiva fase di specializzazione svolta mediante corsi presso unità/Enti di impiego o presso le Scuole. La durata di tali corsi è in funzione dell'incarico di assegnazione e varia da un minimo di 3 a un massimo di 7 settimane.

Lo svolgimento di tali corsi come pure delle altre attività addestrative, è stato caratterizzato dal costante incremento dell'utilizzo di moderni ausili didattici, soprattutto nel campo della simulazione.

Ciò ha consentito di ottenere, oltre al risparmio di risorse e migliori risultati finali, un'elevazione della qualità didattica e della professionalità di istruttori ed allievi.

Durante il 1997 l'Esercito ha avviato, in via sperimentale, un programma di «alfabetizzazione informatica» rivolto sia ai militari di leva sia ai VFB, con lo scopo di fornire conoscenze di base sull'impiego dei computer, dei programmi vari di elaborazione testi e dati e sulla navigazione in Internet.

I corsi, inizialmente limitati a 12 enti pilota e poi estesi a 108 nel corso dell'anno, sono stati svolti:

- su base volontaria e fuori orario di servizio per i militari di leva;
- obbligatoriamente ed in orario di servizio per i volontari.

La frequenza dei corsi di formazione professionale organizzati dagli enti locali, così come disposti dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 1, comma 109 («Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»), si presenta invece di difficile attuazione in quanto la durata dei corsi (minimo 600 ore) risulta di fatto incompatibile con la limitata durata del servizio di leva.

La Marina Militare e l'Aeronautica si sono mosse in egual modo sul fronte della qualificazione professionale.

In particolare, la Marina Militare ha affidato lo svolgimento di n. 4 corsi sperimentali rispettivamente a Mariscuole Taranto e La Maddalena, Maricentadd Taranto e Nave San Giorgio. Detti corsi hanno interessato n. 80 marinai.

La problematica della qualificazione professionale troverà la sua naturale verifica nell'ambito della realizzazione del progetto «Euroformazione» in quanto finanziato dal Fondo Sociale Europeo e patrocinato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'Amministrazione Difesa nell'ambito del progetto «Euroformazione» che avrà il suo decollo nel 1998 si prefigge lo scopo di realizzare un sostegno

“interno” dei giovani sotto il profilo formativo e dell’occupazione basato, tra l’altro, su “strutture e meccanismi” di assistenza e orientamento al mercato del lavoro a fine ferma.

L’attività di formazione prevede, tra l’altro, l’impianto di moduli formativi, mirati a incrementare, tramite approfondimenti specifici, le conoscenze del personale con precedenti di mestiere.

g. Attività addestrativa.

Tale attività presenta specificità di verse in relazione alla Forza Armata. In particolare:

(1) Esercito

La riduzione della durata della ferma di leva da 12 a 10 mesi a partire dal 1° gennaio 1997 è stato l’elemento che maggiormente ha condizionato la condotta dell’addestramento da parte delle unità alimentate con militari di leva. La riduzione del periodo di leva ha imposto l’adeguamento dei programmi addestrativi.

Al fine di salvaguardare l’efficienza operativa delle unità, è stato elaborato un nuovo iter formativo che prevede il conseguimento, da parte dei militari di leva, di tre successivi livelli di operatività, che definiscono altrettanti livelli di capacità conseguite e si sviluppa per fasi formative, in relazione alle attività operative programmate o alle possibili opzioni d’impiego dell’unità di appartenenza.

In buona sostanza nella condotta dell’addestramento, dopo una prima fase comune, vengono sviluppati prioritariamente i moduli relativi alle attività operative di previsto svolgimento ed ai compiti assegnati al «pacchetto di capacità» di cui fa parte l’unità di appartenenza.

Nel 1997 è stata svolta da tre reparti a livello compagnia con personale di leva, a carattere sperimentale, un’attività addestrativa «itinerante» lungo la penisola della durata di 3-4 settimane.

Tale attività ha avuto un duplice scopo e cioè di potenziare i fattori essenziali dell'operatività delle unità (autonomia operativa, mobilità, capacità di sviluppare un'attività prolungata nel tempo o in maniera continuativa) nonché di incrementare la conoscenza degli ambienti operativi reali e l'interoperatività tra Reparti/Comandi di Arma/Specialità diversa attraverso l'adozione di procedure standardizzate sul «Transfer of Authority».

L'esito positivo di tale sperimentazione ha consentito di prevedere l'inserimento di tale modulo nel nuovo iter addestrativo del personale di leva e l'estensione per il 1998, a tutte le unità a livello reggimento.

La Brigata corazzata «Ariete» nel corso del 1997 ha svolto il Campo d'Arma nel poligono di VARPALOTA (Ungheria).

Nell'ambito delle esercitazioni a fuoco, è stata condotta la seguente attività:

- circa 2600 a livello squadra, circa 600 a livello plotone, 69 a livello complesso minore, 2 a livello gruppo tattico;
- 38 scuole tiro mortai, 84 scuole tiro artiglieria terrestre e contraerei e 54 scuole tiro controcarri (TOW, MILAN, FOLGORE).

Nel corso del 1997 ampio rilievo ha assunto l'addestramento dei contingenti che hanno continuato ad operare in Bosnia ed in Albania.

Sono state inoltre, condotte numerose attività addestrative, in Italia e all'estero, con Eserciti di Paesi alleati ed appartenenti alla PfP (Partnership of Peace). A tali attività hanno preso parte essenzialmente le unità inquadrare nella Forza Mobile di ACE (Contingente «Cuneense») e nell'ARRC (Corpo d'Armata di Reazione Rapida di ACE). In particolare, di notevole rilievo è stata la partecipazione delle Forze Armate in qualità di «host nation», insieme ad unità slovene, albanesi, ungheresi, macedoni, austriache e polacche, all'esercitazione nello spirito della PfP «Esperia '97», svoltasi nel mese di settembre in aree addestrative del Trentino Alto Adige.

(2) Marina

I programmi addestrativi, in relazione alla riduzione del periodo di leva a 10 mesi sono stati tarati in funzione della nuova previsione legislativa, cioè resi più intensivi e semplificati senza alcun ridimensionamento.

I militari di leva vengono sottoposti, ad un addestramento preliminare che, non trattandosi di personale specialista, è, di fatto, orientato all'ambientamento su specifiche mansioni mentre per i volontari in ferma breve l'attività addestrativa è prevalentemente volta all'acquisizione delle capacità professionali, specifiche della categoria di appartenenza degli stessi.

Al personale di leva, sono fornite, quindi, le conoscenze necessarie per lo svolgimento degli incarichi affidati e, per quanto riguarda il personale interessato, le nozioni fondamentali per un approccio consapevole e partecipativo alle attività, alla vita ed ai problemi della nave.

I Centri di Addestramento e Reclutamento di La Spezia e Taranto hanno organizzato cicli di conferenze sulle principali problematiche sociali, sulle norme relative alla formazione militare e educazione civica e sulle prerogative ed organizzazione della Rappresentanza Militare.

L'attività didattica viene inoltre integrata, oltre che dalle tematiche già sviluppate presso i Maricentro, anche con nozioni relative alle principali norme di diritto penale militare nonché sugli aspetti igienico-sanitari più d'interesse per la vita di bordo e nozioni di primo soccorso.

Periodicamente presso le Unità, Comandi ed Enti vari vengono organizzati cicli di conferenze inerenti ad aspetti di problematiche sociali, di educazione civica e incidentistica stradale.

(3) Aeronautica

Il 1997 ha visto la Forza Armata impegnata sul fronte dell'addestramento secondo un piano di normale svolgimento dei programmi, in armonia con la normativa vigente.

Vengono svolti cicli di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche su argomenti d'interesse del personale di leva quali la tossicodipendenza, l'antinfortunistica, l'educazione civica, l'informativa e le norme di igiene e profilassi.

h. Interventi a favore della collettività.

Sono risultati diversificati in relazione alle differenti potenzialità. In particolare:

(1) Esercito

Nel corso del 1997 la Forza Armata si è posta in luce sul fronte di interventi in favore della collettività nazionale che hanno implicato il costante impiego di risorse umane e materiali.

Tra gli interventi più significativi che hanno caratterizzato l'attività sopra indicata si possono annoverare i concorsi a favore di:

a) Protezione Civile:

- emergenze sisma in Centro Italia (settembre);
- movimenti franosi rispettivamente nelle province di Napoli (gennaio) e Niscemi (CL - ottobre);
- allagamenti in zona Camposano a Napoli (novembre);
- campagna AIB, con l'impiego di velivoli dell'AVES (lancio di 9 milioni di litri di acqua o liquido ritardante) e di reparti a terra di tutte le Armi e Specialità dell'Esercito;
- attività di prevenzione contro gli incendi in Sardegna e Isola d'Elba.